



PROVINCIA DI S. MICHELE ARCANGELO
DEI FRATI MINORI DI PUGLIA E MOLISE

Prot. 072.1.06

IL MINISTRO PROVINCIALE

VIII CENTENARIO DELLA NASCITA DI S. ELISABETTA D'UNGHERIA
Patrona dell'Ordine Francescano Secolare
ELISABETTA DONNA EVANGELICA

Carissimi,
il Signore vi dia pace!

Il *secondo anno del cammino di preparazione all'VIII Centenario della fondazione dell'Ordine*, dopo la ricerca e il discernimento ai piedi del Crocifisso di San Damiano, ci chiede ora di far nostra la risposta che Francesco stesso indica con decisione: *è l'ora del Vangelo*. E' un anno che ci provoca a dare una rinnovata attenzione alla Parola, e in particolare alla Parola evangelica. Mentre capita anche a noi di fare l'abitudine al Vangelo e di non riuscire più a cogliere la sua novità e le sue forti e radicali esigenze di cambiamento e di conversione, di Francesco d'Assisi Tommaso da Celano racconta che *« non era un ascoltatore distratto del Vangelo »*, ma passava subito dall'ascolto alla vita. Per questo abbiamo voluto avviare quest'anno con un'espressione che vuole scuoterci e aiutarci a prendere sempre più sul serio la *“buona novella”* del Signore: *“Con Francesco il Vangelo è sempre Vangelo”*.

Riscoprire la centralità della Parola di Dio; fissare la nostra attenzione alla scelta evangelica fatta in radicalità dal giovane Francesco alla Porziuncola: *« questo voglio, questo bramo, questo desidero fare con tutte le mie forze »*; avere la capacità di entrare in quel dinamismo che la Regola Ofs esprime con una formula particolarmente efficace: *“passare dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo”* (Reg Ofs 4). E' questa la sfida che sta davanti a noi: ridisegnare il mondo e la storia alla luce del Vangelo, memori della via tracciata dal nostro Serafico Padre: *« Nostra Regola e vita è osservare il Santo Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo »*.

In questo contesto di memoria e di rinnovato impegno, la *“grazia delle origini”* ci presenta l'opportunità di confrontarci con un modello di vita evangelica che ha brillato in maniera singolare fin dai primi passi del movimento suscitato da Francesco: *Elisabetta d'Ungheria, Patrona dell'Ordine Francescano Secolare*, di cui celebriamo l'VIII Centenario della nascita. Elisabetta è presentata in genere come donna della carità: è universalmente diffusa la sua immagine con il grembiule pieno di pani per i poveri. In realtà, ad una lettura più attenta della sua vita, emerge innanzitutto come una donna di grande spiritualità. La sua vita fu segnata da un profondo rapporto con Dio nella preghiera intensa e nella contemplazione.

./..

Nella *Bolla di canonizzazione* Gregorio IX scrisse: « *Elisabetta si rese conforme agli antichi santi comportamenti, mentre camminava con semplicità e con letizia nei precetti e nella giustizia del Signore. Concepì la grazia di Dio segretamente nell'affetto del cuore, la diede alla luce mediante le opere e la alimentò costantemente mediante il progresso che ottengono coloro che sperano in lui... Siamo infatti investiti da un turbine di stupore per i meriti della suddetta santa, la quale, mentre viveva chiusa nel carcere del corpo, visse povera di spirito, mite nella mente, deplorante i peccati propri e quelli altrui, sitibonda di giustizia, dedita alla misericordia, monda di cuore, veramente pacifica, logorata dalla persecuzione e sfidata dalle incomprensioni* ».

Pur sottoposta alla durezza della croce, Elisabetta è riconosciuta e proclamata dalla Chiesa: « *Donna fortunata! Matriona mirabile! Dolce Elisabetta chiamata "sazietà di Dio", che ha meritato il pane degli angeli mediante il nutrimento dei poveri* ».

Siamo tutti ricolmi di meraviglia nel contemplare questa donna - così giovane e in una condizione non certamente favorevole, come può essere una corte principesca - che fu capace di aderire con totale radicalità alla via tracciata da Francesco di piena adesione al Vangelo, in un percorso coerente e costante di autentica penitenza per il progresso del Regno di Dio. Elisabetta, alla luce della Bolla di canonizzazione, emerge come *"donna evangelica" su tre versanti*:

- la fede e *la tensione verso il mistero*; la vita cristiana come grazia, dono di Dio, che viene elargita ai poveri di spirito (la semplicità e la letizia di Elisabetta);
- un impegnativo cammino di conversione ("penitenza") che la portò al distacco da sé stessa per *una oblatività senza riserve*, capace di suscitare autentiche relazioni fraterne e generosa accoglienza verso gli ultimi;
- il rapporto con le realtà terrene con l'ansia di porre in essere *opere di giustizia e di misericordia*, tracciando un avvincente percorso per tanti uomini e donne chiamati a vivere lo spirito di Francesco nella quotidianità.

In Elisabetta il riempirsi dell'amore divino si tradusse in uno straordinario dinamismo verso le più diverse povertà del suo tempo: dagli affamati ai malati; dai poveri ai lebbrosi. Per tutti Elisabetta fu madre che insieme ai beni materiali dava il suo cuore e l'amore divino. In occasione del 750° della morte *Papa Giovanni Paolo II*, nella Lettera al Vescovo di Fulda in Germania, ebbe a scrivere: « *Questa donna di raro esempio... parla anche agli uomini dei nostri tempi; nel trascorrere velocissimo delle vicende, fra tanto strepito e vanità, Ella ricorda i valori primari ed eterni* » e la proclamò: *"consolatrice dei poveri", "serva degli ammalati", "ristoratrice degli affamati", "preziosa margherita di carità"*.

Elisabetta ci provoca a ricentrare il nostro essere e il nostro operare in quella "grazia delle origini" che sola può dare risposta alle nostre attese di viandanti in cerca di senso e renderci testimoni di speranza in un tempo in cui tutto sembra aver perso di valore. Il Centenario rappresenta per la Famiglia Francescana nelle sue varie componenti una ulteriore provocazione a penetrare il mistero della

riuscita e dell'efficacia del carisma di Francesco, attraverso la figura di Elisabetta che riuscì a portare quello spirito nel suo mondo con una singolare attenzione all'area della marginalità.

Sulla spinta del Centenario siamo chiamati a favorire:

- momenti di **riflessione e approfondimento della Figura di Elisabetta**, a partire dal Convegno Internazionale che si celebrerà a Roma il 23 febbraio 2007, accostandoci in una maniera più diretta alle fonti che ce ne evidenziano in maniera compiuta la figura e la spiritualità;
- **momenti celebrativi** appropriati, soprattutto in relazione alla festività liturgica (17 novembre) ed una eventuale **peregrinatio** di una sua immagine tra i nostri Conventi, Monasteri e Fraternità Ofs e GiFra, quale occasione per celebrare la vocazione e verificare la nostra fedeltà alla Regola professata;
- momenti e **iniziative di solidarietà e di condivisione** con l'accortezza a garantirne la continuità nel tempo.

Accostiamoci a questa singolare figura di donna « *vestiti di tunica grigia, a piedi scalzi e con grande devozione* » (come fece *Federico II* in occasione della traslazione delle sue spoglie mortali dall'Ospedale di Marburgo alla nuova chiesa edificata in suo onore), per lasciarci trascinare più decisamente anche noi da quella "grazia delle origini" che Elisabetta fece sua in maniera così intensa da raggiungere anch'essa, subito dopo Francesco ed Antonio di Padova, le vette sublimi della santità.

Mentre Vi affido alla materna protezione di Santa Elisabetta, nell'attesa di dare concretezza a tutto questo in un percorso all'insegna della reciprocità che scaturisce dalla comune vocazione, Vi auguro di essere sempre pronti e solleciti ai richiami dello Spirito.

Pace e Bene in X.sto e nel S.P.S. Francesco.



fr. Pietro Carfagna, ofm

Fr. Pietro Carfagna, ofm
ministro provinciale

Foggia 23 ottobre 2006

A tutti i frati della Provincia
Alle Sorelle Clarisse
Ai fratelli e sorelle dell'Ofs e della GiFra